

Parmalat, giorni decisivi Timori per i "colletti bianchi"

Verso la conclusione la vertenza Parmalat. Per ora sul piatto ci sono 30 esuberi a Collecchio e la chiusura di 3 stabilimenti a Como, Pavia e Genova Ma l'incertezza tocca anche il settore corporate. Sindacati: "Più investimenti per salvare posti di lavoro"



Il 21 settembre. Questa potrebbe essere la data chiave per decidere il futuro di Parmalat. Venerdì al ministero dello Sviluppo economico è previsto un nuovo incontro tra la multinazionale francese Lactalis e le sigle sindacali. In quell'occasione dovrebbero essere definiti con più precisione i contenuti del piano industriale. Un incontro che segue quelli già avvenuti nelle scorse settimane e giudicati deludenti dai sindacati.

Sul piatto la multinazionale aveva messo la chiusura di ben 3 stabilimenti - due in provincia di Pavia e Como, il terzo a Genova, che rappresenta la situazione più

difficile - e 30 esuberi in quello di Collecchio, nell'ottica, secondo l'azienda, di migliorare l'efficienza dell'impianto.

Contenuti accolti negativamente dalle organizzazioni dei lavoratori, infastiditi anche dal fatto che l'incontro - sempre al ministero dello Sviluppo economico - seguiva direttamente l'operazione di Lactalis del valore di 600 milioni di euro per l'acquisto di Lactalis Usa. Luca Ferrari della Cgil: "Un incontro non soddisfacente, ci aspettiamo qualcosa in più sul piano industriale". Gli fa eco Laura Pagliara della Uila: "Da sempre chiediamo più investimenti sui marchi e la diversificazione dei prodotti. Abbiamo dubbi sulla scelta di puntare solo sul latte, viste anche le difficoltà del settore. Servono investimenti per dare risposte sull'assetto industriale nel nostro Paese e in generale sul lavoro, ma si prosegue sulla strada dell'impovertimento".

Sul territorio ci sono in gioco 30 posti di lavoro a Collecchio. Ma l'incertezza tocca anche il settore corporate dell'azienda, cioè il ramo impiegatizio. Anche in questo caso ci si aspetta una ristrutturazione. Una partita grossa: solo a Collecchio si concentra un terzo dei dipendenti della Parmalat, 700 persone, di cui almeno 400 tra i "colletti bianchi". Qui l'orizzonte temporale per scoprire le mosse di Lactalis sarà la fine dell'anno.

Dall'incontro i sindacati auspicano risposte e assicurazioni soprattutto per i lavoratori. Gianni Alvitì della Fai Cisl: "A Parma abbiamo sempre evitato esuberi, non vogliamo cominciare oggi. E' importante sapere se verrà attivata a Collecchio una nuova linea latte: potrebbe essere un'opportunità per reimpiegare i previsti esuberi. Ma aspettiamo che Lactalis ci dica qualcosa. Vogliamo capire quali sono le soluzioni e trovarne di positive per i lavoratori".

Collecchio aspetta, ma aspettano anche i tre stabilimenti avviati verso la chiusura. Complessivamente si parla di 120 esuberi, 60 dei quali sono nella storica Centrale del Latte di Genova, una delle situazioni più difficili, a giudizio dei sindacati. Venerdì dovrebbero arrivare le risposte. Ma l'operato di Lactalis per ora non soddisfa le sigle: "Dopo le dichiarazioni fatte in sede di acquisto di Parmalat, ci aspettavamo qualcosa in più". (r. c.)

(17 settembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA